

cui fu costruito serviva sufficientemente ai bisogni dell'insegnamento; oggi non è più così: gli esercizi pratici, cui giustamente si dà ogni giorno maggiore importanza, e che anzi si riconoscono oggi come una necessità inesorabile per lo studio, richiedono maggiore ampiezza, diversa distribuzione di locali, e il direttore dell'Istituto, prof. Carlo Giacomini, con ragione ne fa insistente domanda. D'altra parte l'Ospedale di S. Giovanni si lagna giustamente, e per più di una ragione, di questo immediato contatto suo coll'Istituto anatomico, e d'altra parte ha bisogno del locale per allargarsi. È ragionevole desiderio che si costruisca altrove un Istituto anatomico, corredato di tutto, secondo le esigenze dei tempi.

Presso all'Istituto anatomico è il Museo di anatomia patologica, ricco di preparati, così patologici di teratologia: è diretto dal prof. Sisto Germano Malinverni. L'Ospedale di S. Giovanni ha pure un suo Museo patologico detto Museo Riberi, dal Riberi il quale lo istituì a proprie spese nel 1859 e se ne occupò fino alla sua morte, seguita invero poco dopo, addì 6 dicembre 1861. Il Riberi spese una gran parte dell'operosissima sua vita nell'Ospedale di S. Giovanni ed ammaestrò nella chirurgia una quantità di giovani, che in varie parti riuscirono abili operatori: è l'autore della importante riforma per cui furono a un dipresso fusi gli studi medico-chirurgici prima troppo disgiunti. Il Museo patologico Riberi, di cui è oggi rettore il dottor Gerolamo Mo, è ricco di preparati soprattutto macroscopici, ma infelice rispetto alla luce e infelicissimo rispetto alla salubrità del locale destinato alle autopsie.